

“I Futuri possibili” tra scienza e società

“Ebris” e la Fondazione “Saccone” danno vita al nuovo percorso artistico e culturale. Il talk col professor Amendola

Un percorso artistico e culturale che ha trasformato le visioni degli autori in linguaggio creativo arrivando alla composizione di 31 opere, realizzate anche con il supporto dell'intelligenza artificiale e ispirate ai contenuti del Sesto Quaderno Scientifico della Fondazione Saccone. È questa la mission de' “I Futuri”, il percorso culturale voluto dalla Fondazione Ebris. All'inaugurazione dell'evento (sulle note di “Futura” di Lucio Dalla), un talk coordinato da Alfonso Amendola e moderato dal giornalista Gabriele Bojano, con gli interventi di Giulio Corrivetti, vicepresidente della Fondazione Ebris, e Giorgio Scala, oltre a un videomesaggio del professor Alessio Fasano, presidente e direttore scientifico di Ebris.

Al centro del confronto il dialogo sui “futuri possibili”, con la partecipazione a distanza della giornalista e divulgatrice scientifica Barbara Gallavotti e di Alex Giordano, professore associato di Economia e Gestione delle Imprese all'Università Giustino Fortunato e docente di Marketing e Trasformazione Digitale all'Università Federico II di Napoli.

Durante l'evento, Barbara Gallavotti ha ricevuto il Premio “Futuri” della Fondazione Saccone “per la capacità di raccontare il futuro mentre prende forma e rendere accessibili le grandi trasformazioni che attraversano scienza, tecnologia e società”. La serata si è conclusa con l'Ensemble di Musica Antica del Conservatorio “Martucci” di Salerno, con Francesco Alberti al cembalo.

L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Saccone - recentemente trasformata in Ente del Terzo Settore (Ets) - in collaborazione con la Fon-



Alcune delle trentuno opere esposte

dazione Ebris, ha inaugurato il percorso culturale e scientifico di Saccone per il 2026, “segnando un momento di apertura verso la comunità e rafforzando la sua dimensione partecipativa e sociale. Si è trattato di un'occasione pubblica di confronto tra scienza, cultura e società, coinvolgendo istituzioni, mondo accademico, ricerca e territorio, all'interno di uno dei luoghi simbolo della città”.

L'evento è stato inserito nella giornata della riunione annuale del Comitato Tecnico Scientifico della Fondazione Saccone, durante la quale è stato presentato il Sesto Quaderno Scientifico, interamente dedicato al tema “Futuri”.

La Fondazione ha scelto di aprire la riflessione sui futuri

possibili anche alla comunità, trasformandola in un talk pubblico capace di stimolare un dibattito condiviso sugli scenari del nostro tempo.

«Futuri non è soltanto una parola, ma una grande responsabilità condivisa - ha spiegato Giorgio Scala, presidente della Fondazione Saccone - Siamo tutti corrispondenti nella costruzione del futuro, e questo momento di riflessione collettiva assume un significato ancora più forte perché vissuto in un luogo simbolo come Ebris. Qui il futuro non è solo immaginato, ma viene costruito ogni giorno attraverso una ricerca riconosciuta a livello internazionale».

Corrivetti, vicepresidente di Ebris, ha sottolineato il lega-

me tra scienza, creatività e storia: «Fare scienza significa produrre conoscenza all'interno di una dimensione di creatività e storicità che appartiene profondamente a questi luoghi - ha affermato nel suo intervento - Dalla Scuola Medica Salernitana fino all'idea contemporanea di One Health, emerge una visione di benessere che tiene insieme uomo, ambiente e sapere. Non esiste vera scienza senza uno spirito creativo, così come arte e cultura possono ispirare profondamente la ricerca scientifica».

Anche il professore Alfonso Amendola, coordinatore del talk e dei Quaderni Scientifici, referente del Rettore per la Radio-Televisione d'Ateneo dell'Università degli Studi di Salerno, ha evidenziato il valore dell'iniziativa: «Il valore di Futuri sta nella sua pluralità. Non esiste un solo futuro, ma molte traiettorie possibili che si aprono attraverso il dialogo tra saperi, linguaggi e visioni. Mettere insieme scienza, arte e pensiero critico significa restituire complessità al nostro tempo e offrire strumenti per interpretarlo con maggiore consapevolezza».

Le conclusioni della serata sono state affidate a Virgilio D'Antonio, rettore dell'Università degli Studi di Salerno: «L'università è il primo luogo in cui si deve intravedere il futuro. Ma è un futuro che va costruito con i piedi saldamente radicati nel presente. Noi non formiamo le generazioni future, formiamo le generazioni presenti, chiamate oggi a guidare la società e i contesti economici e sociali. In questo senso, momenti come questo rappresentano un'occasione preziosa per confrontarci sugli scenari che ci attendono».

(red.cult.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOMINE

Due salernitani nell'Accademia dei Georgofili

La provincia di Salerno può vantare due nuove nomine all'Accademia dei Georgofili, una delle più antiche e prestigiose istituzioni del mondo dedicate allo studio e alla promozione dell'agricoltura. Si tratta di Chiara Marino e di Lazzaro Iemma, che riceveranno il riconoscimento il prossimo 17 aprile nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze.

Marino rappresenta una figura di primo piano nel panorama agricolo e agroalimentare salernitano. Da sempre vicina al mondo dell'agricoltura, il suo percorso formativo e professionale evidenzia un impegno costante negli studi, nel sociale e nel lavoro, in particolare nel ruolo di responsabile segretario del giovani della Federazione di Coldiretti Salerno.

Iemma ha alle spalle una lunga tradizione agricola e zootecnica radicata nel territorio della Piana del Sele. La famiglia è impegnata sin dall'Ottocento nell'allevamento della bufala da latte e nella trasformazione casearia.

Le nomine di Marino e Iemma «rappresentano - si legge in una nota - un importante riconoscimento per l'intera provincia di Salerno, che vede premiate competenza, tradizione, innovazione e dedizione al mondo agricolo. Un risultato che conferma il ruolo centrale del territorio salernitano nel panorama agroalimentare nazionale».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Al teatro “Genovesi” gli ultimi 55 giorni di Aldo Moro

Sa sera, con inizio alle 19, al teatro “Genovesi” di Salerno, si apre il cartellone della XVII edizione del Festival nazionale Teatro XS, la storica rassegna organizzata dalla Compagnia dell'Eclissi con la direzione artistica di Enzo Tota e realizzata in partenariato con l'IIS “Genovesi - Da Vinci”, diretto dalla professoressa Lea Celano. Sul palco salirà la Compagnia “Le Colonne” di Sezze, che porta a Salerno “55 giorni”, un lavoro d'impatto civile e drammaturgico, in grado di restituire al pubblico il peso, ancora irrisolto, di una ferita collettiva.

L'opera “55 giorni”, infatti, ripercorre il sequestro e l'uccisione da parte delle Br del leader della Dc e Presidente del Consiglio Aldo Moro attraverso una narrazione frammentata, tesa, costruita per strati di memoria. Documenti, voci, testimonianze e figure simboliche si alternano in scena componendo un mosaico inquieto, che restituisce il clima di paura, ambiguità e silenzi dell'Italia del 1978. Una riflessione teatrale sul rapporto tra potere, responsabilità e coscienza democratica.

Domenica 8 febbraio sarà la volta della Compagnia Linea di Confine di Roma con “Due donne e un delitto” di Valentina Capecci, mentre domenica 22 febbraio salirà sul palco la Compagnia La Cricca di Taranto con “Farà giorno” di Rosa A. Menduni e Roberto De Giorgi.

RIPRODUZIONE RISERVATA